

IL MISTERO DEL BOSCO

L'incredibile storia del delitto di Arce

Sono passati più di 12 anni dall'omicidio della giovane studentessa di Arce, paese della Ciociaria, e ancora l'autore, o gli autori, restano sconosciuti. Perché hai deciso di scrivere un libro su un caso irrisolto?

Hai ragione, l'assassino di Serena Mollicone, ritrovata due giorni dopo la scomparsa legata con un fil di ferro in un bosco a pochi chilometri da casa sua, è ancora in libertà. E lo sono i suoi complici, perché chi ha ucciso non può aver fatto tutto da solo. Questo è il motivo che mi ha spinto a scrivere un libro su questa orribile storia. Qualcuno, frettolosamente, voleva chiudere le indagini, archiviare il caso nella categoria dei delitti irrisolti, invece, grazie alla tenacia di Guglielmo, il papà della ragazza, di parenti e amici, oggi il lavoro dei magistrati procede alacramente e potrebbe riservare delle sorprese.

Nel libro vengono raccontate queste novità?

Il libro descrive gli accadimenti in modo minuzioso, non trascurando nessun particolare, non tralasciando nessun comportamento sospetto, grazie agli atti del processo e agli incontri che ho fatto, ai luoghi che ho visitato. Rimettere in fila tutti questi tasselli ci permette di avere un mosaico dove figure di secondo piano vengono passate sotto la lente di ingrandimento, personaggi che si sono mossi nell'ombra vengono illuminati, chi ha mentito, omesso, depistato, è radiografato con i famosi raggi "F", quelli dei Fatti.

Tra poco il libro arriva sugli scaffali, qualche anticipazione su quello che leggeremo?

Serena scompare il primo giugno del 2001, dalla mat-

tina si perdono le sue tracce. Anzi no. Sono parecchie le persone che la vedono a Sora, dove era andata a fare un'ortopanoramica, ma non a scuola dove era diretta. Quel giorno, come non aveva mai fatto, cambia programma. La vedono in un bar tra Sora e Arce in compagnia di altri 3 ragazzi, la tabaccaia ricorda anche le sigarette che il gruppo ha acquistato. Poi cambia versione e non ricorda più nulla. La vede anche un carrozziere che descrive minuziosamente come era vestita. Prima dice che era sola, poi con un ragazzo biondo, poi il ragazzo diventa una ragazza e infine chi accompagna Serena è una tossicodipendente che il carrozziere conosce bene perché con lei si appartava spesso in un boschetto vicino al bar, verso il fiume. Rapporti a pagamento, necessari alla ragazza per le dosi di droga. La ragazza nega e un alibi di ferro smentisce il reticente carrozziere.

Parli dell'uomo che è stato processato per il delitto e che è stato assolto?

Si, lui. L'elemento della droga non è estraneo alla vicenda, non perché Serena ne facesse uso, ma perché lei voleva combattere quell'infame traffico e - forse - è stato proprio questo impegno a portarla a una tragica fine. Nella sonnolenta zona della Ciociaria, ne circola tanta, nella piazza di Arce si spaccia alla luce del sole, dall'inizio dell'anno si contano già nove morti per overdose nella zona: un record nazionale. Oltre alla droga circolano anche i camorristi che inaugurano ville alla presenza di sindaco, parroco e comandante dei carabinieri. Carabinieri che partecipano alle ricerche fino a quando, due giorni dopo la scomparsa, una squadra della protezione civile trova, nascosta da un bi-



done, nel boschetto vicino al bar degli avvistamenti, il corpo di Serena. La studentessa ha le mani e i piedi legati con nastro adesivo e fil di ferro, una ferita vicino all'occhio provocata da un colpo violento che non può averla uccisa. Serena è morta dopo una lenta agonia, la causa è l'asfissia, provocata da una pressione sul collo, da un asciugamano intorno alla bocca e al naso, oppure dal sacchetto di plastica che le avvolge la testa. La ragazza è stata uccisa poco dopo la scomparsa ed è stata portata nel bosco solo poche ore prima del ritrovamento. A questo punto... a questo punto basta leggere il libro.

Dopo la storia di Giuseppe Di Matteo con "Il bambino che sognava i cavalli", "Il segreto di Emanuela Orlandi", adesso ancora un lavoro su un caso di cronaca nera che ha sconvolto l'Italia: sta diventando una tua specializzazione?

Qualcuno ha scritto che questi libri si inseriscono nel filone del romanzo-reportage, una inchiesta giornali-

stica scritta in forma letteraria, chiamato anche *nonfiction novel*, che si differenzia dai saggi, dai reportage classici, da una scrittura tipica della cronaca nera. Non so se questo tipo di operazione mi riesce o meno, ma credo che questo sia l'unico modo per far vivere al lettore un evento con maggiore coinvolgimento, con la leggerezza di un romanzo che però si basa sulla realtà. Una realtà, visti i casi di cui parliamo, violenta, cruda, a volte, misteriosa.

Questi libri si inseriscono in una collana che li vede in compagnia di altri pregevoli lavori a cui l'Editore So-vera ha voluto dare spazio, andando aldilà della cronaca, proponendo casi freddi e chiusi di tanti anni fa, accanto a storie che ancora occupano l'attualità.

Un anno fa hai scritto un libro sulla Orlandi, ti aspettavi che dopo 30 anni sarebbe tornato così prepotentemente alla ribalta?

Come è uscito il libro, una collega che voleva recensirlo su un autorevole settimanale, si è sentita rispondere

dal suo direttore che ne avrebbe parlato solo se ci fosse stato il ritrovamento della giovane cittadina vaticana. La recensione non uscì, ma quel giornale, come il resto della stampa nazionale, non ha potuto fare a meno di parlare del ritrovamento del flauto che - probabilmente - è appartenuto alla ragazza, dell'*Amerikano*, l'anonimo telefonista superricercato che si è presentato spontaneamente in procura, di Papa Francesco che ha detto a Pietro, il fratello della giovane cittadina vaticana, che sua sorella è in cielo... Per fortuna altri direttori non hanno detto la stessa cosa e il libro ha trovato spazio su tanti altri media.

E di Serena Mollicone, ne sentiremo parlare ancora?
 Il libro l'ho scritto anche per questo, perché sull'omicidio non cali il sipario. Ma aldilà del "Mistero del bosco", siamo in attesa di alcune indagini su impronte digitali e DNA che hanno coinvolto centinaia di persone, non solo in provincia di Frosinone, ma fino in Campania. Se un giudice ha detto che sulla morte di Serena non doveva calare il sipario è perché il caso è apertissimo. Coloro che hanno strappato alla vita una giovane che cercava di aiutare i più deboli, anziani o animali che fossero, che aveva solo la colpa di essere troppo idealista, di credere che nella lotta tra il bene e il male è quest'ultimo che soccombe, non dormono sonni tranquilli, il delitto di Arce non è stato un delitto perfetto.

Perché ci sono tanti delitti irrisolti?

Un omicidio, e chi indaga su un omicidio, rientra nella sfera delle attività umane e quindi soggette a errore. Nel caso di Serena di sbagli ne sono stati commessi una quantità enorme. A cominciare dal non aver circoscritto e chiuso la scena del ritrovamento del corpo, che non è il luogo dove è stata uccisa. Sulla strada che dà accesso al bosco non sono state rilevate tracce di pneumatici perché le volanti dei carabinieri arrivavano e ri-

partivano sgommando. Si potrebbe dire che si risolvono i casi in cui gli assassini commettono più errori di quanti non ne commettano carabinieri, poliziotti, magistrati e periti.

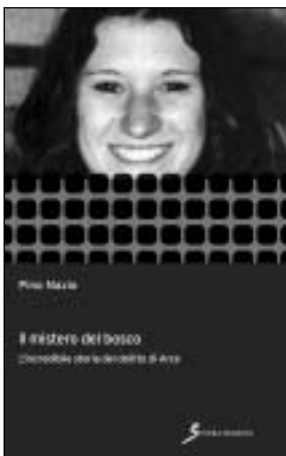
Tu hai lavorato tanti anni a "Chi l'ha visto?", hai cominciato fin dai tempi di Donatella Raffai, quanto ti ha aiutato questa esperienza nello scrivere libri?

In verità avevo pubblicato libri prima di far parte della squadra degli inviati del programma di Raitre, ma si trattava di saggi. Nell'arco di 20 anni sono stato a contatto con centinaia di casi di cronaca, dove il valore aggiunto era l'analisi minuziosa di tutti gli elementi, il rapporto con investigatori, magistrati e testimoni. Questo ha contribuito a creare un metodo di studio del crimine che si è spesso rivelato efficace, a volte vincente. Tutto questo non sarebbe bastato a crescere nella scrittura se non avessi avuto modo di confrontarmi con altri autori e autorevoli colleghi. Permettimi di ricordarne uno per tutti perché ci ha lasciato da poco: Vincenzo Cerami. Personaggio eclettico che ha spaziato dalla letteratura al cinema al teatro, senza trascurare un notevole impegno civile. Quando ho avuto occasione di parlare con lui di un lavoro che stavo facendo ho subito ricevuto la lettura giusta, il consiglio efficace, l'analisi immediata di chi è abituato a raccontare storie. La sua scomparsa lascia un vuoto difficilmente colmabile, ma anche tanti insegnamenti per chi fa il nostro mestiere. Per questo nuovo libro mi mancheranno i suoi preziosi *consigli*.

Tu alla fine del libro riveli il nome dell'assassino?

Come potrei raccontare il finale di un libro noir, giallo o di cronaca nera. Sarebbe un delitto!

Iva Fiore



PINO NAZIO
Il mistero del bosco
L'incredibile storia del delitto di Arce
 € 15,00

Cod. 978886652440

Serena Mollicone scompare da Isola Liri il primo giugno del 2001. Due giorni dopo, una squadra della protezione civile trova il corpo della studentessa nel boschetto di Fontecupa. Ha le mani e i piedi legati, un sacchetto di plastica le avvolge la testa, e una ferita vicino all'occhio provocata da un colpo violento che non può averla uccisa. Serena è morta dopo una lenta agonia ed è stata portata nel bosco poche ore prima del ritrovamento. La caccia all'assassino e ai suoi complici è ancora aperta.